



Gli stranieri nel mercato del lavoro pugliese: caratteri e condizione occupazionale

1. Introduzione

Rimandando ad una nostra precedente nota tecnica (n. 13/2016), per quanto attiene gli aspetti quali-quantitativi della presenza straniera in Puglia¹, il presente studio intende fornire un quadro dinamico e strutturale della partecipazione al mercato del lavoro pugliese da parte della popolazione straniera residente (con cittadinanza dell'Unione Europea e non). La lettura viene effettuata non solo osservando l'evoluzione della consistenza degli occupati stranieri prima (II° trimestre 2008) e dopo (II° trimestre 2015) la recente crisi economica, attraverso un confronto tra contesto pugliese, meridionale e nazionale, ma anche sotto l'aspetto strutturale, indagando alcune specifiche caratteristiche del fenomeno a livello regionale. Le elaborazioni sono state condotte in funzione dei microdati di fonte Istat, rinvenuti dalla *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

2. La condizione occupazionale della popolazione straniera

Nel secondo trimestre 2008, gli occupati in Puglia ammontavano a 1.312.365 unità; di questi, gli stranieri con cittadinanza dell'Unione Europea erano 2.793 (0,2%), mentre gli stranieri non UE erano 23.568 (1,8%). A distanza di sette anni, nel II° trimestre 2015, lo scenario cambia sensibilmente: in totale, gli occupati divengono 1.189.825, mentre il numero degli stranieri UE pesa l'1,8% (21.478) e di quelli non UE quota il 2,7% (31.818)².

La numerosità delle persone inattive, ovvero, coloro che non fanno parte delle forze di lavoro e, quindi, non sono classificate come occupate o disoccupate, è rimasta, nel complesso, stabile tra il 2008 (2.581mila) ed il 2015 (2.583mila). Diversa la dinamica per la popolazione straniera: all'inizio della crisi, in Puglia, gli inattivi stranieri sommarono a circa 27mila unità, mentre oggi superano i 50mila. Anche in

¹ Si veda: Nota tecnica IPRES (febbraio 2016), *Caratteri e struttura della popolazione straniera residente in Puglia*.

² Il nuovo assetto sconta in parte gli ultimi ingressi nell'Unione Europea da parte Romania, Bulgaria (1° gennaio 2007) e Croazia (1° luglio 2013).



termini di incidenze percentuali rispetto al totale degli inattivi in Puglia, gli stranieri presentano lievi incrementi: dallo 0,2% allo 0,7% per le cittadinanze UE, e dallo 0,9% all'1,2% per quelle non UE.

Gli stranieri in cerca di occupazione in Puglia, pari a 3.167 nel II° trimestre 2008, si sono quadruplicati a distanza di sette anni (11.666). Tra questi, gli stranieri provenienti da altri Paesi dell'UE, che nel 2008 erano appena lo 0,4% del totale delle persone in cerca, nel 2015 hanno raggiunto l'1,2%, mentre il peso relativo degli stranieri non UE è passato dall'1,5% al 2,7%. Cifre queste ben distanti, da quelle che si registrano a livello nazionale, ove tra coloro che cercano un'occupazione, uno su dieci ha cittadinanza non UE.

Tab. 1 - Condizione occupazionale della popolazione per cittadinanza e ripartizione – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti).

2008				
Ripartizione	Italiani	Stranieri UE	Stranieri Non UE	Totale
<i>Occupati</i>				
Puglia	1.286.004	2.793	23.568	1.312.365
Mezzogiorno	6.375.651	27.239	147.807	6.550.697
Italia	21.656.763	423.873	1.190.049	23.270.685
<i>Inattivi</i>				
Puglia	2.554.436	4.024	23.070	2.581.530
Mezzogiorno	13.043.361	46.486	127.694	13.217.541
Italia	32.406.681	319.103	1.018.027	33.743.811
<i>In cerca di occupazione</i>				
Puglia	162.565	706	2.461	165.732
Mezzogiorno	865.967	2.990	14.270	883.227
Italia	1.518.709	34.174	125.724	1.678.607
2015				
Ripartizione	Italiani	Stranieri UE	Stranieri Non UE	Totale
<i>Occupati</i>				
Puglia	1.136.529	21.478	31.818	1.189.825
Mezzogiorno	5.619.125	135.726	215.553	5.970.404
Italia	20.136.488	785.151	1.575.160	22.496.799
<i>Inattivi</i>				
Puglia	2.532.959	19.228	31.517	2.583.704
Mezzogiorno	13.019.974	125.470	215.497	13.360.941
Italia	32.699.318	557.911	1.620.121	34.877.350
<i>In cerca di occupazione</i>				
Puglia	291.235	3.530	8.136	302.901
Mezzogiorno	1.449.101	22.670	38.022	1.509.793
Italia	2.645.922	127.509	328.071	3.101.502

Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

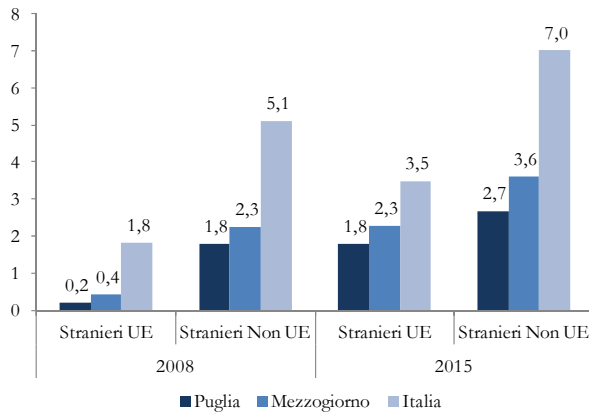


Fig. 1 – Incidenza percentuale degli occupati stranieri sugli occupati totali della ripartizione territoriale – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori percentuali)

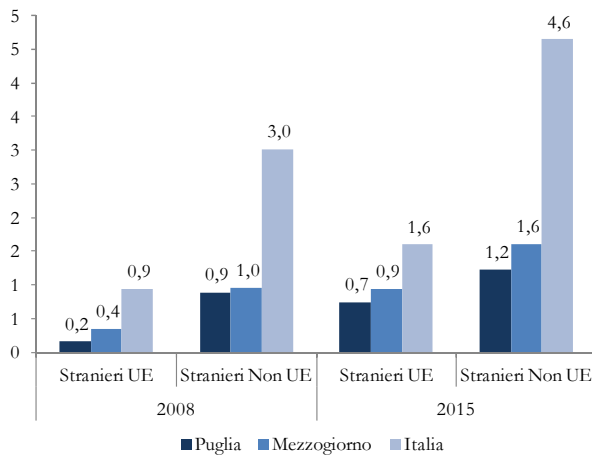


Fig. 2 – Incidenza percentuale degli inattivi stranieri sugli inattivi totali della ripartizione territoriale – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori percentuali)

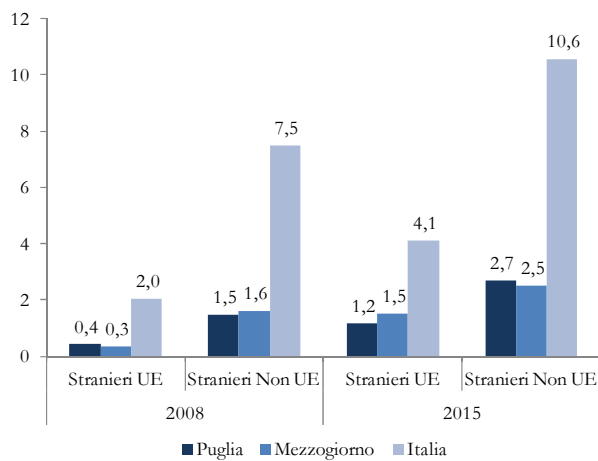


Fig. 3 - Incidenza percentuale delle persone straniere in cerca di occupazione sul totale delle persone in cerca di occupazione della ripartizione territoriale – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori percentuali).

Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).



Fig. 4 – Incidenza percentuale degli occupati sul totale della popolazione per cittadinanza e ripartizione – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori percentuali).

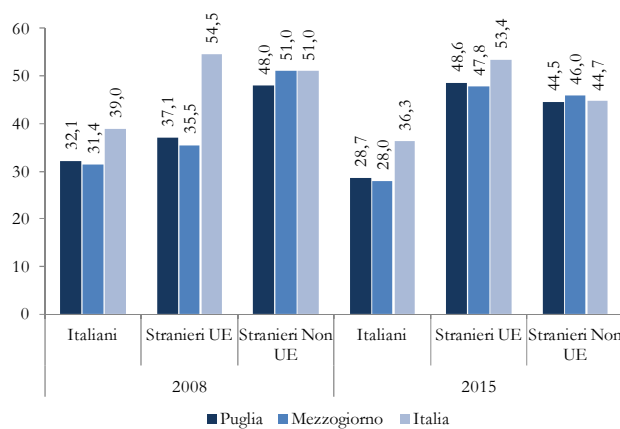
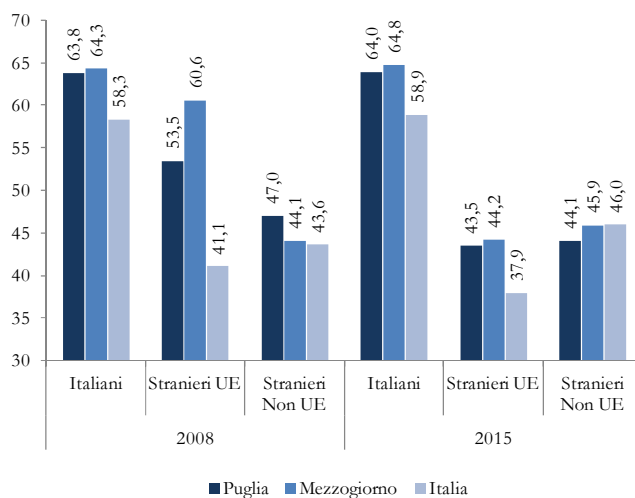


Fig. 5 - Incidenza percentuale degli inattivi su totale della popolazione per cittadinanza e ripartizione – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori percentuali).



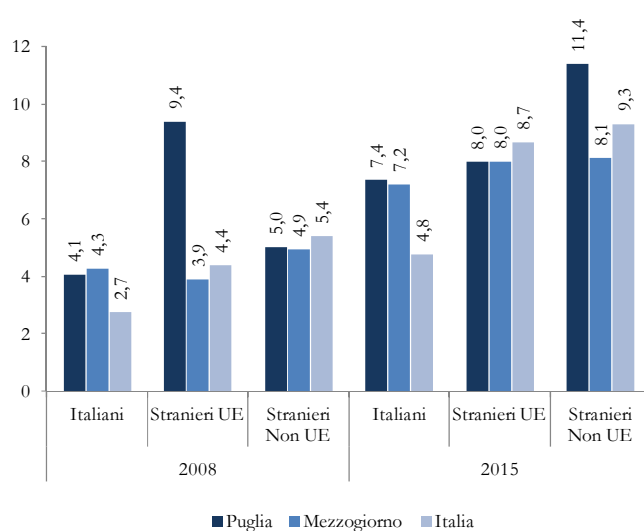
Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

Osservando l'incidenza degli occupati sul totale della popolazione per singolo territorio oggetto di analisi emerge una lieve flessione a cavallo della crisi economica degli ultimi anni: se, infatti, a livello nazionale il peso degli occupati italiani sulla popolazione del Paese passa dal 39% (2008) al 36,3% (2015), in Puglia, l'incidenza si abbatte di 3,4 punti percentuali (dal 32,1% al 28,7%). Talune variazioni si registrano sul versante degli occupati stranieri. Tra il 2008 e il 2015, le incidenze degli occupati con cittadinanza UE rispetto alle rispettive popolazioni crescono di +11,5 punti in Puglia e di +12,3 punti nel Mezzogiorno, a fronte di una flessione di un punto percentuale a livello nazionale. Invece, le incidenze degli stranieri non UE scendono mediamente di cinque punti a livello regionale, ripartizionale e nazionale.

In merito all'incidenza degli inattivi sul totale della popolazione, la situazione regionale evidenzia una situazione di stabilità per gli italiani, mentre per gli stranieri si assiste ad una



Fig. 6 – Incidenza percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale della popolazione per cittadinanza e ripartizione – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori percentuali).



Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

nazionale.

Con riferimento alle persone in cerca di occupazione, la transizione dal 2008 al 2015 evidenzia per tutte le ripartizioni e le cittadinanze una crescita dell'incidenza percentuale rispetto al totale della popolazione di riferimento: in Puglia, in particolare, gli italiani in cerca di occupazione crescono di 3,3 punti percentuali (dal 4,1% al 7,4%) e gli stranieri non UE di 6,4 punti percentuali (dal 5% all'11,4%). La sola eccezione è costituita dalla variazione negativa rilevata a livello regionale per gli stranieri UE, che si riducono di 1,4 punti (dal 9,4% all'8%).

Procedendo con l'analisi per genere, emerge come, nel 2008, gli stranieri occupati, di genere maschile, superavano le femmine di circa mille unità (13,7mila rispetto a 12,6 mila); nel 2015 il "sesso debole" supera enormemente la compagine maschile con 30.469 donne rispetto ai 22.827 occupati maschi. Eloquenti sono i rapporti di mascolinità: in tal senso la Puglia fa segnare un passaggio da 109 maschi per 100 donne occupate nel 2008, a 75 maschi per 100 donne occupate nel 2015. Per altro verso, il Mezzogiorno e l'Italia, pur vedendo ridurre nel tempo il rapporto di mascolinità, mantengono quote superiori alla parità (rispettivamente 102 e 118). Tendenze inverse si registrano per gli individui in cerca di occupazione: pur

contrazione dei valori: gli inattivi provenienti da Paesi UE si riducono di 10 punti percentuali (dal 53,5% al 43,5%) a fronte di una contrazione di 3 punti percentuali (dal 47% al 44,1%) per gli stranieri non UE. A livello meridionale e nazionale, si riscontra il medesimo andamento per gli inattivi comunitari, la cui incidenza si riduce notevolmente in entrambe le ripartizioni, mentre gli stranieri inattivi non comunitari presentano una lieve crescita in termini percentuali a livello



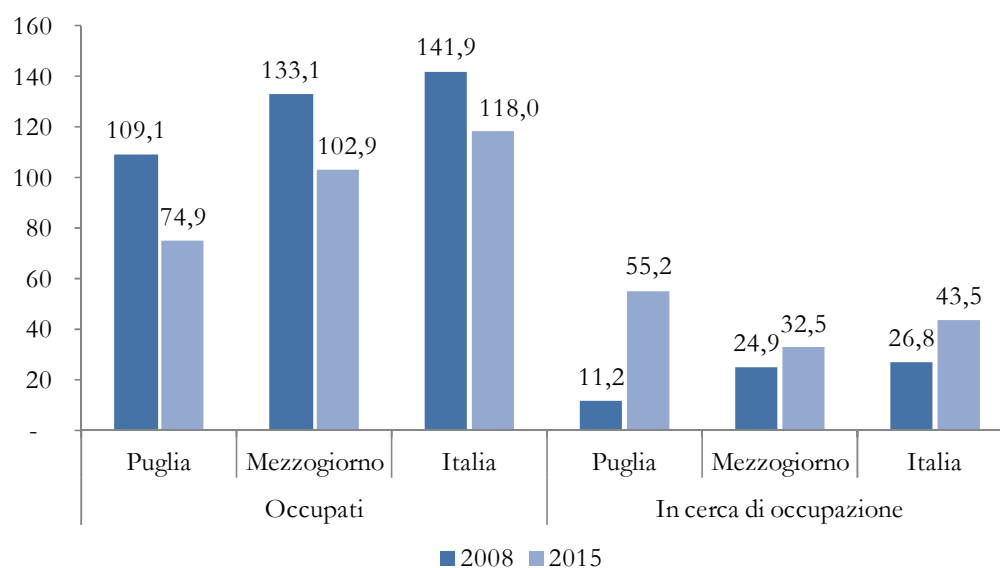
rappresentando sempre la compagine maggioritaria, per tutti i livelli territoriali qui osservati, il rapporto di mascolinità evidenzia un andamento crescente per Puglia, Mezzogiorno e Italia; in particolare, per la regione, tra 2008 e 2015, l'indice si quintuplica, assestando un rapporto di 1 un maschio ogni 2 femmine tra le persone in cerca di occupazione. Per il Mezzogiorno la proporzione è di uno a tre.

Tab. 2 – Occupati stranieri per sesso e ripartizione – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti).

Condizione occupazionale	Ripartizione	Stranieri Maschi		Stranieri Femmine	
		2008	2015	2008	2015
Occupati	Puglia	13.752	22.827	12.609	30.469
	Mezzogiorno	99.947	178.125	75.099	173.154
	Italia	946.742	1.277.755	667.180	1.082.556
Inattivi	Puglia	11.636	15.458	23.143	27.602
	Mezzogiorno	56.641	117.539	142.239	198.728
	Italia	502.569	834.561	853.924	1.324.108
In cerca di occupazione	Puglia	832	2.335	7.435	4.231
	Mezzogiorno	8.056	9.204	32.382	28.310
	Italia	61.746	98.152	230.192	225.388

Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

Fig. 7 – Rapporto di mascolinità per condizione occupazionale e ripartizione – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).

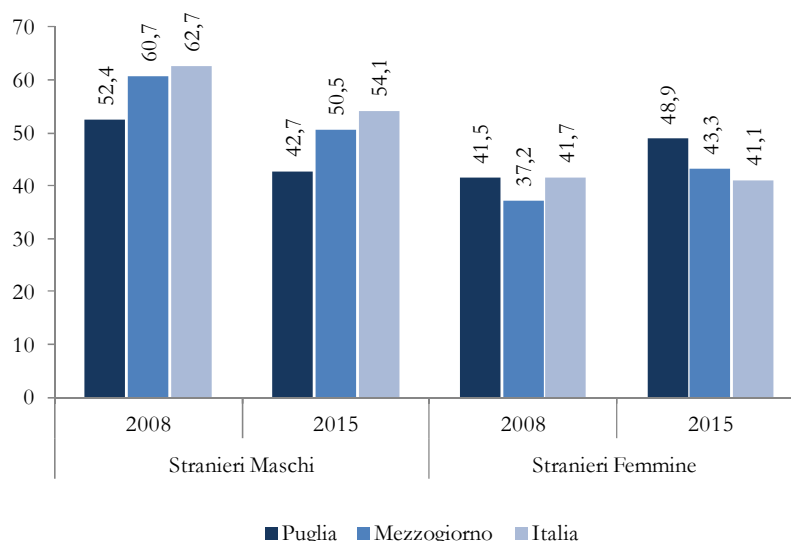


Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).



L'andamento in termini assoluti, trova riscontro nelle variazioni delle incidenze percentuali relative alla quota di occupati stranieri rispetto al totale della popolazione: nel 2008, gli occupati stranieri maschi costituivano, a livello regionale, il 52,4%; nel 2015 la loro quota si riduce al 42,7%. Viceversa, le donne passano da un'incidenza del 42,7% al 48,9%. L'incremento nell'incidenza delle donne occupate tende a ridursi man mano che si passa dal contesto regionale a quello nazionale, nel quale, a fronte di una contrazione dell'incidenza del genere maschile di 8,6 punti percentuali, l'incidenza femminile rimane pressoché stabile intorno al 41%.

Fig. 8 - Incidenza percentuale degli occupati su totale della popolazione per sesso e ripartizione – 2° trimestre 2008 e 2° trimestre 2015 (valori percentuali).



Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

3. Gli stranieri occupati in Puglia

Nel II° trimestre 2015, gli stranieri presenti in Puglia ammontano a 115.707 unità, dei quali il 46% (53.296 persone) risulta occupato, il 10% (11.666 persone) in cerca di occupazione e il 44% (50.745) inattivo. Tra gli occupati, il 40,3% ha cittadinanza in uno degli Stati della UE (21.478), mentre il 59,7% (31.818) è non comunitario. Le donne (30.469) costituiscono il 57,2% degli occupati stranieri e sono principalmente cittadine non UE.



Tab. 3 - Puglia, prospetto della popolazione straniera per cittadinanza, sesso e condizione occupazionale – II° trimestre 2015 (valori assoluti).

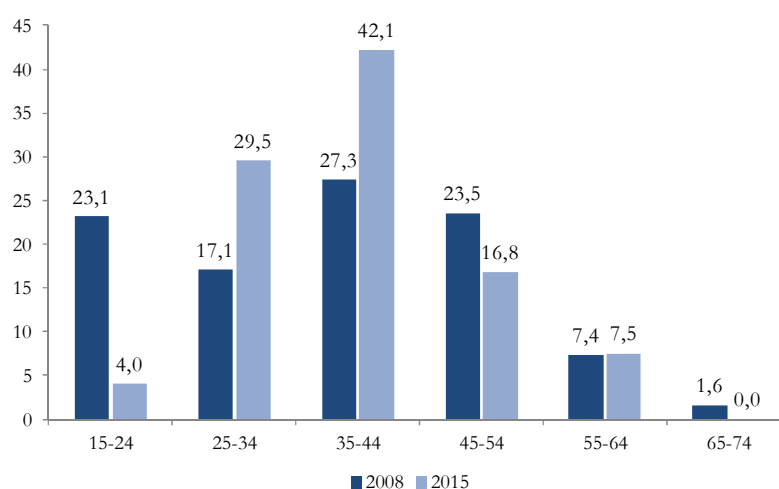
Condizione occupazionale	Cittadino straniero UE			Cittadino straniero Non UE			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Occupati	6.612	14.866	21.478	16.215	15.603	31.818	22.827	30.469	53.296
In cerca di occupazione	865	2.665	3.530	6.570	1.566	8.136	7.435	4.231	11.666
Inattivi	9.303	9.925	19.228	13.840	17.677	31.517	23.143	27.602	50.745
Totale	16.780	27.456	44.236	36.625	34.846	71.471	53.405	62.302	115.707

Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

Circa l'età degli occupati stranieri in Puglia, è importante evidenziare uno spostamento verso destra delle quote delle singole classi di età, che attesta una maggiore maturità lavorativa degli stranieri.

Se, infatti, nel 2008 i 15-24enni rappresentavano circa un quarto del totale degli occupati, nel 2015 l'incidenza si porta al 4%. Di contro, aumentano i 25-34enni, la cui quota passa dal 17% al 30%. Crescono ancor più che proporzionalmente i lavoratori stranieri in età 35-44 anni: passando dal 27,3% al 42,1%, mentre si riducono i lavoratori più adulti che da un rapporto di 1 su 4 passano a un'incidenza di 1 a 6.

Fig. 9 – Puglia, incidenza degli occupati stranieri per classe d'età - II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori percentuali).



Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).



L'analisi dei comparti economici in cui gli stranieri occupati prestano la propria attività consente di evidenziare taluni interessanti elementi. Tra il 2008 ed il 2015, non solo in termini assoluti, ma anche in termini relativi, cresce più del doppio l'incidenza di coloro che sono impegnati nel settore primario: dall'11% al 24% (fig. 10).

Sebbene si triplichi la consistenza numerica di stranieri occupati nel commercio, l'incidenza relativa sui rispettivi totali rimane pressoché costante (oscillando tra il 12% e 14%). Si riduce, invece, in termini assoluti e relativi il numero di stranieri impegnati in attività alberghiere e di ristorazione (dal 27% del 2008 all'11% del 2015). Anche il dato delle costruzioni vede una flessione non trascurabile: si passa da oltre 3 mila occupati (13% del totale nel 2008) a circa 800 unità nel 2015 (2% del complessivo universo). La fetta che fa registrare un forte incremento, attestando una proporzione di un occupato su tre, è quella concernente i servizi, che crescono in maniera esponenziale da 5,5 mila stranieri (23%) a 19,4 mila unità (36%).

Tab. 4 - Puglia, occupati stranieri per attività economica – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).

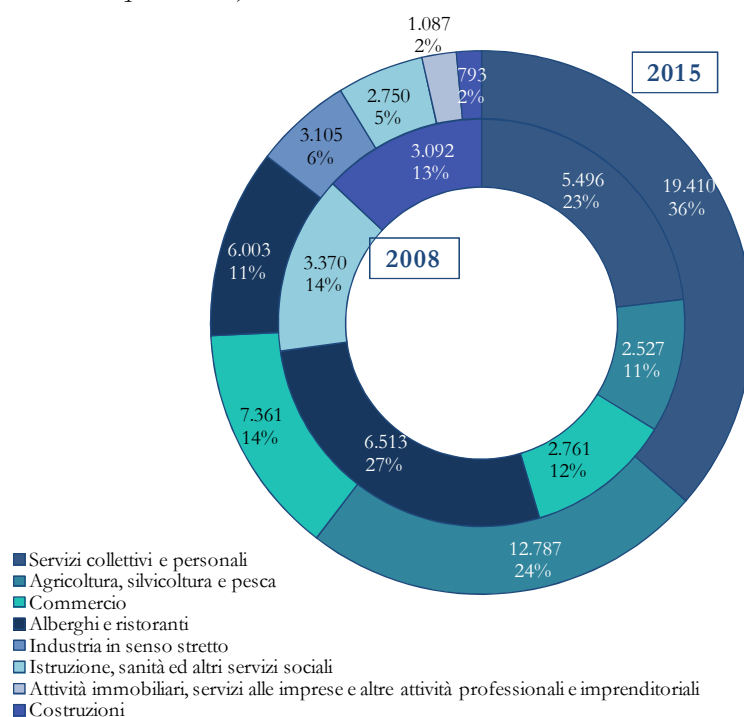
Attività economica	2008				2015			
	Stranieri UE	%	Stranieri Non UE	%	Stranieri UE	%	Stranieri Non UE	%
Servizi collettivi e personali	582	20,8	4.914	20,8	9.782	45,5	9.628	30,3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	514	18,4	2.013	8,5	5.144	24,0	7.643	24,0
Commercio	-	-	2.761	11,7	1.343	6,3	6.018	18,9
Alberghi e ristoranti	-	-	6.513	27,6	3.049	14,2	2.954	9,3
Industria in senso stretto	-	-	-	-	932	4,3	2.173	6,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	1.697	60,8	1.673	7,1	408	1,9	2.342	7,4
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-	-	-	-	820	3,8	267	0,8
Costruzioni	-	-	3.092	13,1	-	-	793	2,5
Trasporto e magazzinaggio	-	-	2.115	9,0	-	-	-	-
Servizi di informazione e comunicazione	-	-	488	2,1	-	-	-	-
	2.793	100,0	23.569	100,0	21.478	100,0	31.818	100,0

Fonte: Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

Entrando nello specifico dettaglio delle aree di provenienza (tab. 4), si evince che, se nel 2008 la maggior consistenza di stranieri UE si concentrava nel campo dell'istruzione, sanità e servizi sociali (61%), nel 2015 si raggruppa maggiormente in altro genere di servizi collettivi e personali (45%), ma anche nel settore primario con 5,1 mila occupati (24%). In merito agli stranieri non UE, nel 2008 il settore che li

“assorbiva” maggiormente era quello alberghiero e della ristorazione, mentre nel 2015 cresce la loro occupazione nei servizi (30%) e nel commercio (19%).

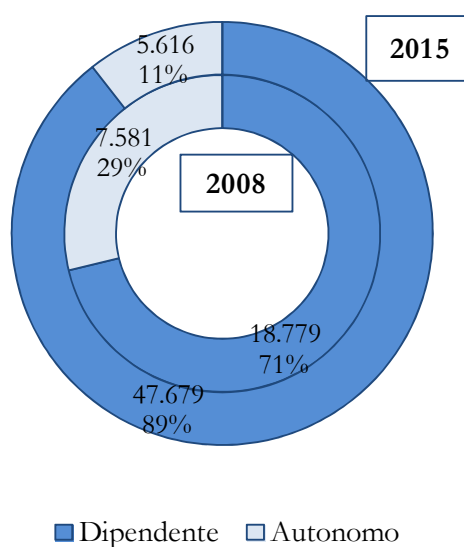
Fig. 10 – Puglia, occupati stranieri per attività economica – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).



Fonte: Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

Sotto l’aspetto della posizione nella professione, appaiono strutturali i cambiamenti intercorsi nella composizione dell’occupazione straniera: nel 2008 sette stranieri su dieci avevano un contratto alle dipendenze, rispetto ai restanti tre che lavoravano in maniera autonoma. I dati recenti, invece, quotano la proporzione nella misura di nove su dieci: 47.679 sono gli occupati dipendenti e 5.616 quelli autonomi. Splittando il dato per cittadinanza, si evince una inversione di tendenza rispetto al passato, che determina una minore concentrazione per gli occupati stranieri con cittadinanza non UE rispetto a quelli UE: nel 2015, infatti, gli occupati dipendenti UE rappresentavano il 93% (62,8% nel 2008) del proprio universo, a fronte dell’87% (72,2% nel 2008) rilevato nell’insieme degli stranieri non UE, che sono occupati, relativamente di più rispetto ai colleghi UE, in attività di lavoro autonomo.

Fig. 11 – Puglia, occupati stranieri per posizione nella professione – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).



Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

Tab. 5 - Puglia, occupati stranieri per posizione nella professione e cittadinanza – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).

Posizione nella professione	2008				2015			
	Stranieri UE	%	Stranieri Non UE	%	Stranieri UE	%	Stranieri Non UE	%
Dipendente	1.752	62,8	17.027	72,2	19.931	92,8	27.748	87,2
Autonomo	1.040	37,2	6.541	27,8	1.547	7,2	4.069	12,8
Totale	2.792	100,0	23.568	100,0	21.478	100,0	31.817	100,0

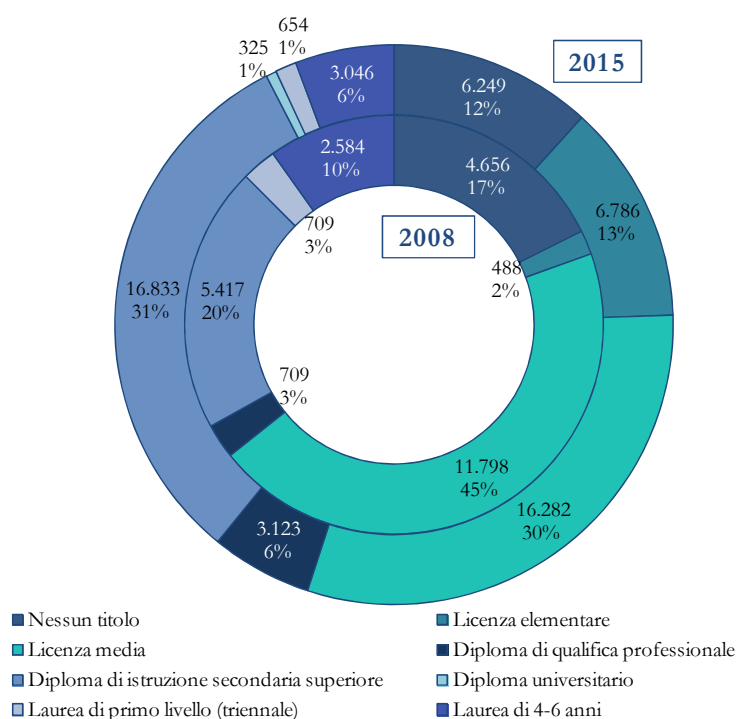
Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016)

Interessanti considerazioni possono essere fatte circa l'evoluzione del livello di istruzione degli occupati in Puglia. In effetti, al di là delle consistenze assolute, che come osservato, nel corso degli anni, sono andate via via crescendo, è agevole constatare che, anche la distribuzione per titolo di studio degli occupati stranieri ha visto un passaggio da livelli d'istruzione medio-bassi a livelli di scolarità medio-alti. Se, nel 2008, 4.656 occupati stranieri non possedevano alcun titolo, rappresentando il 17% del totale, nel 2015 la fetta passa a 6.249 unità, incidendo per il 12%.



Relativamente, si riduce la quota di possessori di licenza media (dal 45% al 30%) e crescono i possessori di diploma di qualifica professionale (dal 3 al 6% dei rispettivi totali). Crescono, in termini assoluti di circa 500 unità, anche i laureati, in particolare quelli con laurea specialistica. In assoluto, il maggior incremento si registra in relazione al diploma di istruzione secondaria superiore, i cui possessori passano da una proporzione di 1/5 a quella di circa 1/3.

Fig. 12 – Puglia, occupati stranieri per titolo di studio – II° trimestre 2008 e II° trimestre 2015 (valori assoluti e variazioni percentuali)³.



Fonte: Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

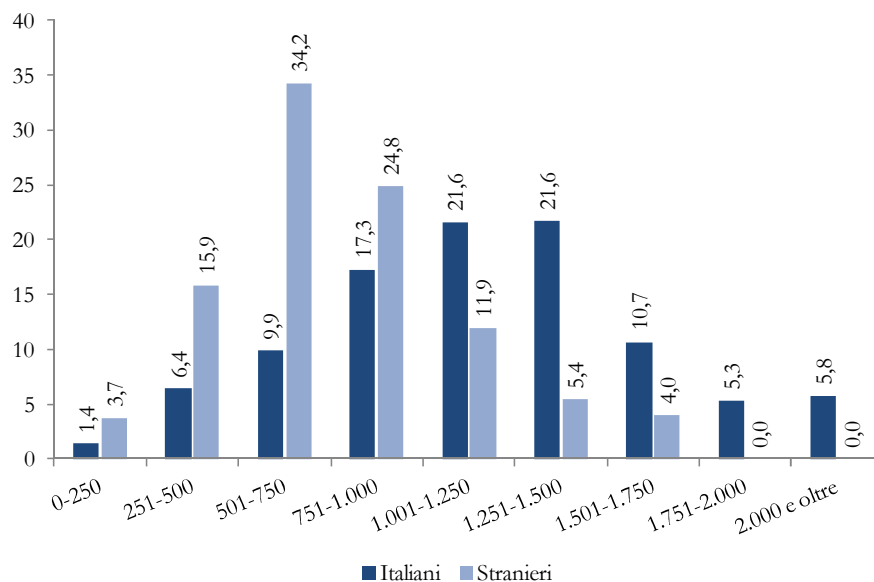
Percorrendo gli aspetti economici, al secondo trimestre 2015, la distribuzione della retribuzione netta percepita nel mese precedente l'intervista vede gli occupati

³ Nessun titolo – Licenza elementare – Licenza media (o avviamento professionale)/diploma di istruzione secondaria di primo grado – Diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università/attestato IFP di qualifica professionale (operatore)/diploma professionale IFP di tecnico/percorsi triennali/quadriennali – Diploma di istruzione secondaria superiore di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università: diploma di maturità/certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS)/diploma di tecnico superiore (ITS) – Diploma universitario di due/tre anni, scuola diretta a fini speciali, scuola parauniversitaria – Laurea di primo livello (triennale) – Laurea di 4-6 anni: laurea del vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico.



stranieri in una posizione di netto svantaggio rispetto ai pugliesi autoctoni: l'incidenza relativa dei percettori di un reddito inferiore a 250 euro è del 3,7% per gli stranieri e dell'1,4% per gli italiani, mentre il 15,9% degli stranieri percepisce una retribuzione compresa tra 251 e 500 euro, a fronte di una quota del 6,4% per i pugliesi. Inoltre, uno straniero su tre percepisce una retribuzione compresa tra 501 e 750 euro, mentre per gli italiani residenti in Puglia la proporzione è di 1 a 10; un quarto degli stranieri registra una retribuzione compresa tra 751 e 1000 euro. Per retribuzioni nette superiori, sono gli autoctoni a superare, in termini di incidenza percentuale, gli occupati stranieri: tra 1001 e 1500 euro si colloca circa il 42% dell'universo lavorativo pugliese autoctono, a fronte del 17% rilevabile per gli stranieri. Nessun occupato straniero residente in Puglia dichiara una retribuzione mensile netta superiore a 1750 euro; negli occupati pugliesi "indigeni", invece, l'11% supera tale tetto retributivo.

Fig. 13 – Puglia, incidenza percentuale degli occupati per classe di retribuzione e cittadinanza - II° trimestre 2015 (valori percentuali).

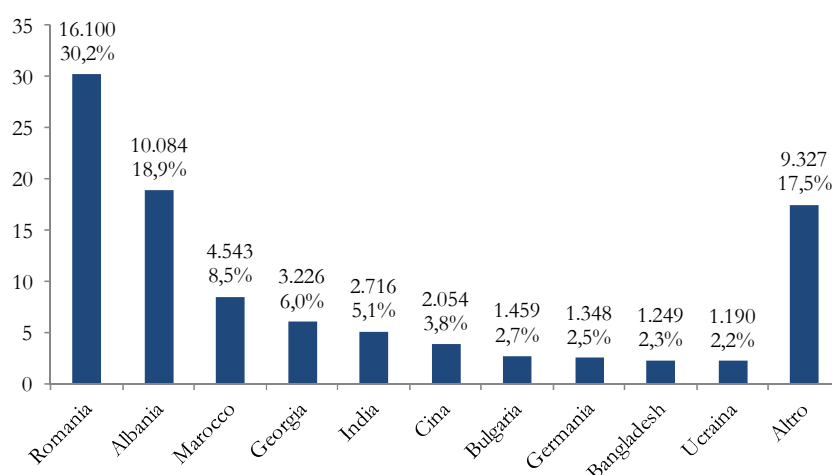


Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

Infine, la classifica delle prime dieci nazionalità degli occupati stranieri in Puglia, vede al primo posto la cittadinanza romena con un totale di 16,1 mila individui ed un'incidenza sul totale degli occupati pari al 30,2%. Segue la popolazione albanese, che nel 2008 rappresentava quella predominante, e oggi fa contare 10 mila occupati (18,9%). Circa un occupato straniero su dieci è, invece, di cittadinanza marocchina.



Fig. 14 – Puglia, prime 10 cittadinanze degli occupati stranieri II° trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali).



Fonte: Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

Con riferimento all'attività economica di impiego, la cittadinanza più numerosa, ovvero, quella romena, conta oltre 16 mila occupati, maggiormente concentrati nei servizi (7.400) ma anche nel settore primario (5.145); sono 2,3 mila i romeni occupati in attività alberghiere e della ristorazione.

La compagine albanese, invece, con oltre 10 mila occupati, si concentra in massima parte nel settore agricolo (3,7 mila unità); non trascurabile è, inoltre, coloro che sono impegnati nell'industria in senso stretto (1.582).

La terza cittadinanza per numerosità è quella marocchina, che fa registrare una maggiore varietà di impiego tra i settori economici: oltre al peso nel settore terziario, circa 500 lavoratori sono occupati nelle costruzioni. I georgiani sono impegnati massicciamente nei servizi di assistenza e di "badantato" (3.227). Gli oltre duemila cinesi, invece, sono specializzati nel comparto commerciale.



Tab. 6 - Puglia, occupati stranieri per attività economica e per cittadinanza - II° trimestre 2015 (valori assoluti).

Cittadinanza	Attività economica								Totale
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	Altri servizi collettivi e personali	
Romania	5.145	0	0	0	2.328	820	408	7.400	16.101
Albania	3.698	1.582	0	427	989	267	717	2.405	10.084
Marocco	685	0	499	698	0	0	970	1.692	4.543
Georgia	0	0	0	0	0	0	0	3.227	3.227
India	1.347	0	0	660	303	0	0	406	2.716
Repubblica Popolare Cinese	0	0	0	2.055	0	0	0	0	2.055
Bulgaria	0	0	0	0	0	0	0	1.459	1.459
Germania	0	366	0	982	0	0	0	0	1.348
Bangladesh	0	0	0	1.249	0	0	0	0	1.249
Ucraina	0	0	0	0	721	0	0	469	1.190
Eritrea	972	0	0	0	0	0	0	0	972
Senegal	0	0	0	930	0	0	0	0	930
Grecia	0	566	0	361	0	0	0	0	926
Macedonia	0	0	0	0	0	0	0	726	726
Spagna	0	0	0	0	721	0	0	0	721
Filippine	0	0	0	0	0	0	0	704	704
Moldavia	0	0	0	0	0	0	654	0	654
Afghanistan	626	0	0	0	0	0	0	0	626
Cuba	0	591	0	0	0	0	0	0	591
Turchia	0	0	0	0	487	0	0	0	487
Lettonia	0	0	0	0	0	0	0	475	475
Federazione Russa	0	0	0	0	455	0	0	0	455
Polonia	0	0	0	0	0	0	0	448	448
Tunisia	316	0	0	0	0	0	0	0	316
Egitto	0	0	294	0	0	0	0	0	294
Totale	12.788	3.105	793	7.361	6.004	1.087	2.750	19.410	53.296

Fonte: Microdati Rilevazione continua sulle forze di lavoro ISTAT. Elaborazioni IPRES (2016).

Nota tecnica n. 14 - 2016



16

Fonti e sitografia

ISTAT, www.istat.it

ISTAT, Microdati *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*, II trimestre, 2008, 2015.

A cura di

Nunzio MASTROROCCO (nunzio.mastrorocco@ipres.it)

Elisa CALÒ (elisa.calò@ipres.it)

Marzo 2016

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it – www.ipres.it